

Conta solo chi è davvero pronto all'impiego

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **89 (2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737280>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Conta solo chi è davvero pronto all'impiego



magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Ha creato qualche mugugno la notizia che l'Esercito ha deciso di contabilizzare nell'effettivo 15 mila soldati in meno. Secondo indiscrezioni di stampa si passerebbe da 155 mila militi sulla carta a circa 140 mila, che è il numero di attivi di cui la difesa avrebbe bisogno per garantire la disponibilità immediata all'impiego di 100 mila uomini. I quali a loro volta rappresentano il nuovo effettivo legale dopo l'ulteriore sfoltimento dei ranghi previsto dalla riforma. Si parte infatti dal presupposto che per ragioni professionali, familiari o di salute non tutti i militi sono mobilitabili, per cui serve una disponibilità effettiva di uomini superiore.

Dal computo complessivo sono state tolte tre categorie: i militi a ferma continuata (i cosiddetti *Durchdiener*) che hanno ultimato il servizio, le reclute e coloro che si trovano nell'ultimo anno. In caso di necessità sono tutti richiamabili, ma la loro capacità d'impiego è considerata inferiore rispetto agli attivi veri e propri. I militi a ferma lunga restano incorporati per altri quattro anni dalla fine del servizio, ma secondo l'Esercito il fatto di essere fuori esercizio a livello tecnico, di tiro e di riflessi non consente un impiego rapido. Lo stesso vale per le reclute, che sono ancora in formazione e per i soldati "a fine carriera", visto che il congedo avviene in modo progressivo lungo tutto l'arco dell'anno a livello cantonale.

Si è insinuato che l'operazione di rimpicciolimento contabile è stata voluta col secondo fine di mettere in cattiva luce il servizio civile, che sta mettendo in difficoltà il reclutamento di personale di milizia. A ben guardare però l'operazione è coerente con gli obiettivi della riforma, che prevede un Esercito dotato di maggiore prontezza e migliore dal profilo dell'istruzione e dell'equipaggiamento. Serve poco riorganizzare l'apparato militare e aumentare il bilancio della difesa se poi i nuovi requisiti di efficienza e di prontezza non possono essere pienamente soddisfatti. Sarebbe ipocrita e pericoloso far figurare come pronti all'impiego militi che non lo sono. A contare deve essere la disponibilità reale, dopo anni in cui si è continuato a dipingere l'Esercito più grosso di quanto non fosse. ♦

